



COMUNE DI ROLO

COMITATO
PER LE CELEBRAZIONI
DEL VENTICINQUENNALE
DELLA RESISTENZA

MANIFESTAZIONE CELEBRATIVA

*del venticinquennale
del sacrificio dei
Caduti della «Righetta»*

ROLO 15 APRILE 1970

15 APRILE 1970

XXV° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DELLA "RIGHETTA"

Cenni Storici sulla Resistenza al fascismo *NEL COMUNE DI ROLO*

(a cura del Comitato per le Celebrazioni Naz.)

« Per valorizzare e capire l'importanza che assume l'eccidio della Righetta per le genti del Comune di Rolo, bisogna inquadrarlo in tutto l'insieme della lotta antifascista e di liberazione che nella Resistenza ha trovato il naturale epilogo di libertà e di democrazia nel nostro paese.

La fine della guerra 1915-18 trovò l'Italia profondamente divisa politicamente e socialmente, la cupidigia della borghesia di allora, che non voleva minimamente accogliere le giuste richieste delle masse operaie e contadine, facilitò, con l'assenso della Casa Savoia, la ascesa al potere del partito fascista, movimento di minoranza distintosi in quel periodo per le violenze perpetrate ai danni delle organizzazioni sindacali, politiche e cooperative e delle istituzioni democratiche tutte.

Ebbe inizio così quel periodo che diventò il famoso ventennio più triste della storia d'Italia.

Anche il Comune di Rolo visse in quegli anni giorni drammatici: Comune di tradizioni socialiste con alla guida uomini come VINCENZO CAMURRI (primo sindaco socialista), con fiorenti cooperative ed un forte sindacato, fù costretto ad assistere ad umiliazioni e soprusi ignominiosi ai danni dei cittadini migliori.

Le libertà democratiche furono completamente calpestate, tanto che nelle elezioni amministrative del 1920, si ebbero i seguenti risultati lista socialista voti n. 481, minoranza voti n. 3, in quelle del 1922 invece i risultati furono i seguenti: lista di concentrazione fascista voti n. 702 - lista democratica voti n. 100 (da notare che queste ultime elezioni si svolsero in un clima di intimidazioni e di dittatura).

Le squadre fasciste, ormai con il consenso delle autorità governative, scorazzavano per il paese, picchiando ed insultando gli esponenti più qualificati del movimento operaio democratico e socialista, giungendo in molti casi a conseguenze tragiche.

Si ebbero in quel periodo le prime vittime dell'antifascismo, morti e feriti, i più fortunati se la cavarono con qualche bastonata e con il famoso bicchiere di olio di ricino.

Gli attivisti sindacali e politici furono così ridotti al silenzio o costretti ad espatriare, si formarono i primi gruppi dell'antifascismo organizzato che operarono dall'estero, prevalentemente dalla FRANCIA e dall'INGHILTERRA, per mantenere viva negli italiani democratici la fiaccola della libertà e della democrazia.

Con la dichiarazione di guerra del 1940, il regime fascista, alleatosi al nazismo della Germania Hitleriana, giunse al culmine di una illusoria vanità di grandezza che per l'ipocrisia di un gruppo di fanatici mandò la miglior gioventù italiana a morire sui campi di battaglia di tutto il mondo per una guerra non voluta e con mezzi inidonei a fronteggiare l'avversario; Anche ROLO non fù immune da gravi perdite: numerosi infatti furono i nostri cittadini caduti sui fronti greco-russo-francese e africano.

Gli italiani specialmente quelli delle grandi città, dimostrarono in tutti i modi di essere stanchi della guerra e del fascismo, che per venti anni aveva procurato solo lutti e rovine, così che il Re fù costretto nel luglio 1943 - (25) a togliere ogni potere al Duce e ad affidare ad una personalità fidata, quale il generale Badoglio, il governo del Paese.

Il popolo si riversò nelle piazze ed esultò per la caduta del fascismo anche se la guerra ancora continuava: si pensava ad una fine ormai prossima.

L'8 settembre dello stesso anno infatti il Governo del Generale Badoglio chiese l'armistizio alle potenze anglo-americane alleate della Unione Sovietica e gettò nel caos l'esercito italiano.

Era troppo tardi per fermare la guerra: la Germania nazista, forte di un potentissimo esercito, aveva già invaso l'Italia e aveva ridato vita ad un Governo fantoccio, la famigerata repubblica sociale di SALO', che operò nell'Italia centro-settentrionale (il sud era stato nel frattempo occupato dagli eserciti americano e inglese diventati ormai alleati dell'Italia libera e antifascista), utilizzando i vecchi gerarchi fascisti e Mussolini stesso dopo averlo liberato dal carcere dove era stato rinchiuso.

L'8 settembre del 1943 trovò nel nostro Comune ancora viva la fiamma dell'antifascismo; si organizzarono infatti i primi gruppi di antifascisti per dare aiuto materiale e morale ai soldati italiani che,

dopo l'armistizio, erano costretti a cercare rifugio per sfuggire alle rappresaglie tedesche e delle brigate fasciste che operavano come esercito della repubblica di SALO'.

Questi giovani, impropriamente chiamati « sbandati », provenivano dalle più svariate località d'Italia; venivano riforniti di indumenti civili e di cibo, trovavano rifugio nelle case coloniche, poi sulle montagne, dando vita ai primi gruppi di resistenza armata; molti altri, la maggior parte dei soldati italiani venivano deportati dai tedeschi nei campi di prigione e parecchi di essi vi trovarono la morte.

I gruppi di antifascisti, ormai organizzatisi diedero vita anche nel nostro Comune al Comitato di Liberazione, legato al C.L.N. Alta Italia, il quale procedeva clandestinamente alla raccolta di cibo e di danari presso tutti i cittadini per inviarli ai partigiani, che sulle montagne crescevano ormai in numero e in organizzazione.

Contemporaneamente il C.L.N. locale provvedeva ad istituire i primi centri di raccolta per volontari combattenti della libertà, presso le case coloniche di quei contadini che, infiammati dalla tradizione antifascista covata per venti anni, accoglievano con generosità rivolto loro dal C.L.N. anche se ciò significava pericolo di vita per sé e per le loro famiglie.

Dopo il I° inverno di resistenza sulle montagne, si sentì l'esigenza di creare anche in pianura gruppi di resistenza armata per svolgere quella azione di sabotaggio, indispensabile per indebolire o distruggere le postazioni militari dell'invasore tedesco.

E' così che nella primavera del 1944 si costituì in Rolo la prima squadra di azione patriottica (S.A.P.) la quale ebbe il duro compito di armarsi togliendo ai militari tedeschi o fascisti le armi di cui abbisognava.

Ciò era fatto con attacchi a sorpresa alle caserme dei militari o con disarmo di militari isolati.

Dopo il I° periodo di intensa attività organizzativa si ebbe il I° scontro tra i nostri partigiani e una pattuglia tedesca: era la notte del 24 Novembre 1944 ed un gruppo di partigiani Rolesi si apprestava a rientrare al proprio distaccamento, quando nel centro della piazza (Corso Repubblica) veniva attaccato da una pattuglia di tedeschi in ricognizione.

Ne scaturisce una furibonda sparatoria e cadde il partigiano NASI ALDO, appena diciottenne, altri due furono feriti, dei quali uno il partigiano LODI Giuseppe sfuggì a sicura morte, tratto in salvo dal

coraggio del Comandante del gruppo NASI AGOSTINO (Cesare) ferito pure lui, il quale dimostrò in quell'occasione un grande coraggio ed una forte carica di generosità e di sprezzo del pericolo.

Non c'era più un giorno tranquillo per i partigiani di ROLO: non ebbero neppure il tempo di riprendersi, soprattutto moralmente, per la perdita del caro Aldo, che dopo poche settimane da quella triste notte il distaccamento che aveva già preso il nome di « ALDO » in onore al suo primo caduto, era nuovamente impegnato nella battaglia di « Gonzaga », unitamente ai reparti partigiani di Novi-Fossoli-Fabbrico-Campagnola-Reggiolo-Gonzaga, in tutto 250 partigiani circa.

La battaglia era scaturita dalla volontà dei partigiani della bassa reggiana e modenese di liberare un contingente di oltre 800 prigionieri rinchiusi nel campo di concentramento di Gonzaga: furono in quella occasione disarmate due caserme di brigata nera ed inflitte notevoli perdite ad una colonna di tedeschi, accampata nei pressi di Gonzaga e accorsa a dar man forte agli occupanti delle caserme attaccate. (Queste azioni risolte brillantemente anche se con la perdita di tre partigiani furono annunciate da radio-Londra e da Radio-Mosca).

Il distaccamento « Aldo » si metteva quindi maggiormente in luce per eroismo e volontà di combattere nonchè per il lodevole comportamento che teneva presso le famiglie ove trovava ospitalità di volta in volta per riposare.

A questo proposito un particolare elogio alle famiglie ospitali è doveroso: queste praticamente rischiavano di essere distrutte se scoperte, eppure ebbero un comportamento encomiabile contribuendo egregiamente alla causa del movimento di Resistenza.

Il piccolo gruppo di origine era ormai solo un ricordo: il distaccamento cresceva continuamente in numero ed in preparazione, oltre ai giovani locali avevano aderito al distaccamento « Aldo » anche molti giovani di diversa provenienza e nazionalità capitati a Rolo per lo sbandamento degli eserciti.

Il distaccamento era suddiviso in squadre e poteva fruire della collaborazione della grande maggioranza dei cittadini, specialmente dei giovani e delle ragazze per il lavoro di staffetta e di collegamento.

L'inverno 1944-45 volgeva al termine e nell'aria si respirava quasi odore di libertà; gli eserciti alleati si apprestavano a sferrare l'ultimo attacco alle forze tedesche e fasciste, e queste si accanivano maggiormente contro le popolazioni civili con rappresaglie e uccisioni in massa. Furono questi ultimi mesi di guerra i più duri anche per i partigiani

e la popolazione di Rolo, che operando in pianura non aveva alcun riparo. Proprio alla fine di febbraio (il 27), i tedeschi e i fascisti durante un rastrellamento arrestavano una quarantina di cittadini di Fabbrico con l'intento di massacrari per rappresaglia; ciò sarebbe certamente accaduto se non vi fosse stato il tempestivo intervento dei partigiani della zona (Rolo-Fabbrico-Campagnola e Correggio) i quali diedero battaglia alle forze fasciste, liberando gli ostaggi.

La battaglia fù anche in quell'occasione assai cruenta e poteva avere conseguenze di gran lunga più gravi per i partigiani se non fosse stato proprio per il distaccamento « ALDO », dislocato sul fianco sinistro della battaglia, che ancora una volta rifiuse in coraggio e ardimento; fù proprio un partigiano di loro, (mitragliere Gai) a tenere per qualche minuto testa alla colonna dei fascisti, permettendo così alle forze partigiane di riorganizzarsi e contrattaccare in forma organizzata. I partigiani vinsero la battaglia con la perdita di n. 3 partigiani ed uno ostaggio i fascisti di contro ebbero perdite di gran lunga superiore in uomini e mezzi. Per questa battaglia così duramente combattuta e vinta dai partigiani il Comune di Fabbrico è stato insignito, a fine guerra, della medaglia di bronzo al valore militare della Resistenza.

Era in quei giorni di fine inverno un continuo susseguirsi di piccole e grandi azioni, di atti di sabotaggio per far saltare i ponti ed interrompere così le vie di comunicazione per impedire ai tedeschi di razziare quel poco che era rimasto nelle campagne e nelle fabbriche.

Non passava giorno che non vi fosse qualche scontro con le forze nemiche ormai in ritirata: il 17 marzo in località Cantonazzo venivano presi durante un rastrellamento e poi barbaramente fucilati i f.l.li Bianchi, collaboratori del movimento partigiano (già cittadini rolesi); il giorno successivo, sempre in località Cantonazzo, durante la notte fra il 18 ed il 19, cadeva il partigiano Bellesia Dino, sorpreso da un reparto di mongoli appostato nei pressi mentre rientrava in zona assieme al gruppo dei partigiani Rolesi.

Il 14 aprile 1945 numerose forze nemiche si disponevano ad effettuare un massiccio rastrellamento nella zona di Rolo-Fabbrico e alla alba del 15 una squadra di partigiani del distaccamento « ALDO » veniva sorpresa, in località « RIGHETTA », immersa nel sonno: prima che i componenti potessero mettersi in condizioni di reagire, venivano catturati e uccisi barbaramente sul posto stesso; cadevano in quell'occasione i partigiani: TASSELLI ANTONIO - PREDIERI NICOLA - MONZINI ALFREDO - CIPOLLI NORINO - ZELARDI FRANCE-

SCO - due ex militari sovietici membri del distaccamento « ALDO » - MIIRONENKO NIKOLAJ e MIHAJLOW JWAN ed uno ostaggio - Bonaretti Quirino.

La guerra ormai poteva dirsi finita, ma ancora sangue veniva versato dai cittadini di Rolo; il giorno 22 aprile infatti l'esercito alleato entrava in Rolo ed in località « RUBONA », trovava la morte il giovane MASSELLI AFRO mentre con un gruppo di amici tentava di disarmare un gruppo di tedeschi. Dopo 3 giorni, il 25 aprile, tutta l'Italia era finalmente libera e poteva iniziare in pace la sua ricostruzione.

A distanza di un quarto di secolo, l'Italia libera, democratica e repubblicana, celebra il XXV anniversario della sua liberazione. Anche i cittadini di Rolo in tale memorabile ricorrenza rivolgono un riverente e commosso pensiero a tutti coloro che sono caduti, in particolare a tutti i giovani soldati Rolesi, immolati sui campi di battaglia in una guerra senza gloria, nei campi di prigione, alle vittime civili e soprattutto ai martiri del distaccamento « ALDO ». Alle giovani generazioni consapevoli delle vicende travagliate e sofferte, vada il nostro auspicio che la « PACE » conquista inestimabile, sia finalmente assicurata al nostro paese ed al mondo.

Rolo li, 10 aprile 1970.

p. IL COMITATO
Il Sindaco

I Caduti del Distaccamento « ALDO »

CARNERA



Monzini Alfredo

n. 9-5-924 m. 15-4-45

GIM



Cipolli Norino

n. 10-4-922 m. 15-4-945



Mihailow Iwan

Russo m. 15-4-45

BALILLA



Nasi Aldo

n. 7-5-926 m. 25-11-944

DINO



Bellesia Dino

n. 5-6-918 m. 18-3-945



Mironenco Nikolaj

Russo m. 15-4-45

LAURI



Tasselli Antonio

n. 26-12-920 m. 15-4-945

BOBI



Velardi Francesco

n. 1917 m. 15-4-945



Predieri Nicola

n. 27-5-921 m. 15-4-945

PROGRAMMA DELLA CELEBRAZIONE

Ore 9,— - Partenza dal Municipio di un corteo di macchine per far visita ai luoghi dell'eccidio.

Ore 10,— - Ricevimento in Comune dei familiari dei caduti e delle autorità invitate.

Ore 10,30 - Corteo per il Cimitero e sarà celebrata la SS. Messa in suffragio ai caduti.

Ore 11,30 - Orazione ufficiale tenuta dall'On.le CARLA CAPPONI (medaglia d'oro della Resistenza) nel Teatro Comunale.

P.S. - Per accordi presi tra l'Amministrazione Comunale, i datori di lavoro e gli operai, sarà osservata la chiusura di tutte le fabbriche e dei negozi nella mattinata del 15 APRILE 1970.

La cittadinanza è invitata a partecipare e ad esporre la bandiera.

Rolo, li 6 Aprile 1970

p. IL COMITATO
IL SINDACO
Gasparini Gastone

TIPOGRAFIA
“E. LUI,”
REGGIOLO

20